

Con una lettera indirizzata all'assessore Radice Fossati

Sullo scandalo del «piano casa» interviene il finanziere Ligresti

«Non ho mai avanzato richieste economiche per il trasferimento delle aree in questione» - Ulteriore puntualizzazione di Tognoli

L'unica voce che mancava al concerto, non sempre intonato, della polemica sul «piano casa», era quella dell'ingegner Salvatore Ligresti, il finanziere proprietario di vaste aree nella zona Sud di Milano sulle quali si devono realizzare abitazioni e strutture pubbliche, inclusi i due parchi di Vaiano Valle e via Missaglia.

Ligresti, come è stato ripetutamente detto, nel 1981 aveva offerto un terreno di sua proprietà a completamento del progettato parco di via Missaglia a 800 lire al metro quadrato. L'offerta era esplicitata in una delle famose tre lettere non protocollate che sono alla base della vicenda. L'assessore all'Urbanistica, Carlo Radice Fossati, che era all'oscuro dell'offerta di Ligresti, denunciò la scorsa settimana che si apprestava ad acquistare quei terreni al prezzo attuale di esproprio, valutato fra le 6 e le 8 mila lire al metro quadro. Scandalo, clamori e vivacissime polemiche.

Se lo scandalo è circoscritto a queste aree e non cela invece aspetti non ancora resi pubblici, mancava, per inquadrarne le vere dimensioni, un elemento. Davvero l'ingegner Salvatore Ligresti si apprestava a realizzare un interessante guadagno vendendo al Comune quei 460 mila metri quadri a un prezzo di otto-dieci volte superiore a quello offerto in precedenza, approfittando del fatto che la sua lettera era stata «dimenticata» dagli uffici comunali? Ligresti ha indirizzato all'assessore Radice Fossati e per conoscenza al sindaco Tognoli una lettera di cui siamo in grado di riportare alcuni passi. La conclusione che si ricava dalle sue parole è semplice: non si è mai sognato di chiedere al Comune una lira in più per quei terreni e quindi le casse pubbliche non rischiavano di essere «rapinate» di un pacchetto di miliardi.

Ma vediamo cosa scrive Ligresti: «Devo innanzitutto riaffermare l'interesse imprenditoriale alla realizzazione di questi parchi previsti dal-Comune, in quanto elementi fondamentali sul piano economico per valorizzare e qualificare le nostre iniziative residenziali programmate. Devo, pertanto, ri-

confermare la mia disponibilità al trasferimento delle aree, ricordando che non ho mai manifestato il proposito di non voler essere coerente con quanto affermato, e soprattutto che non ho mai avanzato richiesta alcuna riguardo all'aspetto economico del trasferimento delle aree; le sole richieste di intese ed accordi sono state in ordine alla consistenza del parco: di un parco attrezzato con campi sportivi di foot-ball, di tennis, piscine ecc. in modo da qualificare la zona e non già di un parco agricolo che, spesso, si traduce nella realtà in orti abusivi o in discarica periferica.

«Nessuno meglio di lei — prosegue Ligresti nella lettera indirizzata a Radice Fossati — può essere testimone di quanto sopra. I giornali hanno parlato di una sua proposta, in occasione di una trattazione di massima del marzo 1986, di acquistare le aree a prezzo di mercato. Se ciò corrispondesse a verità lei può confermare che io sono estraneo a tutto ciò e che non mi sono mai sognato di fare istanze o richieste in tal senso. Per il resto — conclude la lettera — che il rumore che si è fatto sia effetto di equivoci o di speculazioni di varia natura non tocca a me giudicarlo. Per quanto mi riguarda la verità è solo quella che ho sopra esposto e che non può essere smentita. Né a lei né al suo predecessore ho mai avanzato richieste di natura economica in ordine al trasferimento delle aree in questione».

Una lettera sottilmente ironica che, diplomaticamente, sembra dire a Radice Fossati: «Bastava informarsi, prima di gridare al lupo».

L'ultima sortita di Tognoli è secca: «Non è mio intendimento — ha detto ieri il sindaco — proseguire una polemica con l'assessore Radice Fossati. Ho fatto le mie precisazioni e non le ripeto. Non raccolgo insinuazioni e fermo che le pratiche raccolte dal segretario generale (che non sono mai state asportate) debbono servire alla giunta, al consiglio comunale (e non a me) e alla magistratura. La mia polemica è chiusa».

Marzio Torchio